

COSTELLAZIONE

Continua l'inchiesta di Excibart sul non profit dell'arte in Italia. Seconda puntata, ancora dedicata ai collettivi curatoriali. Sono gruppi di lavoro che scelgono di non avere un proprio spazio espositivo, piccoli nuclei operativi senza fissa dimora, impegnati

CAP 1. I COLLETTIVI CURATORIALI II°

Con questa seconda puntata, si chiude il focus sui collettivi curatoriali. L'inchiesta proseguirà con un approfondimento sui "project space", spazi espositivi indipendenti, gestiti da artisti e/o curatori, nati anch'essi in ambito non profit. Qualche nome? Brown, Peep Hole, Bocs, Nosadella.due...

ART AT WORK - TORINO



■ A fondare Art At Work, nel 2009, sono Ilaria Bonacossa, Paola Clerico, Ilaria Gianni, Francesco Stocchi, Luca Conzato e Riccardo Ronchi. Curatori i primi quattro, ex galleristi gli altri due. È infatti con la conclusione dell'esperienza di Maze, una fra le più interessanti gallerie torinesi negli ultimi dieci anni, che Conzato e Ronchi - gestori fra l'altro di una rete di fortissimi locali e ristoranti arredati con opere d'arte - decidono di reinventarsi con un proget-

to nuovo di zecca. L'idea trainante era quella di creare "un gruppo di lavoro che potesse in maniera professionale promuovere e commissionare progetti artistici, all'interno di contesti fuori dall'ordinario", spiegano. Nasce così, a Torino, qualcosa che somiglia a un connettore di energie e contributi eterogenei, un network duttile per gestire produzioni a più voci. "Siamo un organismo flessibile, interessato a innescare meccanismi che possano stimolare l'attività

degli artisti e mettere in discussione la pratica curatoriale": la ridefinizione dei ruoli, dei metodi e delle formule operative è alla base di realtà come questa, che nascono come risposta alternativa al sistema culturale vigente e un po' stagnante.

La tendenza a perseguire approcci differenti si palesa già nella natura degli eventi sostenuti: "Il nostro ultimo progetto, 'Amare le persone destinate alle tue cose', è una mostra curata da Christian Frosi e Diego Perrone. I due hanno rinunciato in parte al ruolo di artisti, senza però vestire completamente quello di curatori, e si sono confrontati con lo spazio straordinario e imprevedibile dell'ex Arsenale di Torino". E così è stato per *As you enter the exhibition, you consider this a group show by an artist you don't know by the name of Mr. Rossi*, un progetto-mostra atipico, scaturito da oltre un anno di ricerche di artisti e scrittori, e presentato negli spazi dell'ex fabbrica Minerva a Milano: "Dal dialogo di più personalità è nato Mr. Rossi, travestimento di una prassi artistica in cui il ruolo di protagonista è assunto dalle idee proposte e vagliate collettivamente".

Collaborazione e condivisione, sia sul piano locale che internazionale, sono tra i punti fermi del gruppo. Basti pensare a esperienze come *Zweckgemeinschaft*, grande collettiva presso il MicaMocca a Berlino, sviluppata insieme a cinque giovani gallerie della città. Oppure a *Italian Open*, presentazione di un gruppo di artisti

italiani ad Amsterdam presso la Galleria Annet Gelink.

Un principio, quello delle rete, che determina anche le strategie di finanziamento: "Cerchiamo sponsor e sostenitori mirati e li coinvolgiamo attivamente nel processo di produzione e post-produzione. Un modo per intessere relazioni nel sistema contemporaneo, diffondendosi attraverso canali molteplici". Si tratta certo di un percorso più complesso e faticoso rispetto alle tradizionali mega-partnership stabilite con i grossi enti; ma è anche l'unica strategia possibile, forse, per sopperire alla sempre minore disponibilità di fondi pubblici, nonché per innescare movimenti espansivi e reali dinamiche processuali nei vari territori d'azione.

"La nostra forza è essere indipendenti", concludono i soci di Art At Work, "saperci confrontare con le esigenze, le problematiche e le aspettative del nostro tempo, e trovare soluzioni per lavorare con professionalità. Si può forse azardare affermando che AAW sia nato da una reazione alla crisi e ai meccanismi del passato. Desideriamo un cambiamento e abbiamo fatto un primo passo". ■

info

Via Mazzini, 40
10123 Torino
mail@artatwork.it
www.artatwork.it